

Lugano contro l'Europa

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

Il boss di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

Il Cremlino è finito in un vicolo cieco

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

Di Anna Zafesova, [La Stampa](#)

Ormai è quasi un rituale: ogni volta che Vladimir Putin si sente in difficoltà sul fronte ucraino, telefona a Donald Trump e si fa mostrare mentre dirige l'esercitazione di un attacco con la "triade nucleare" – missili balistici intercontinentali lanciati da terra, dai sottomarini e dai caccia – in direzione degli Stati Uniti. Una simulazione "ordinaria", sottolinea il presidente russo, seduto nel suo elegante bunker tutto arredato di bianco, ma **non è affatto ordinario che si tenga il giorno dopo che la Casa Bianca ha cancellato il vertice a Budapest**, né che venga mostrata in televisione. Esattamente come tre anni fa, dopo il successo della controffensiva ucraina, il padrone del Cremlino rispolvera le sue atomiche (anche se ovviamente i missili

lanciati ieri erano privi di testate nucleari).

Una minaccia inquietante, per quanto resa spuntata dalle troppe volte che il Cremlino ha promesso ritorsioni per il superamento delle "linee rosse" che poneva all'Ucraina e ai suoi alleati occidentali. Una minaccia soprattutto sproporzionata: sfoderare le atomiche dopo una telefonata fallimentare tra i capi delle diplomazie di Mosca e di Washington significa ignorare la funzione stessa della diplomazia, che non è quello di ottenere ciò che si vuole. Peraltro è praticamente impossibile che Sergey Lavrov avesse respinto la tregua senza l'autorizzazione esplicita del suo principale. Putin ritiene che la perseveranza e l'inflessibilità siano delle virtù che fanno un grande leader, anche quando si trova in quella che comincia ad assomigliare sempre di più a una tempesta perfetta.

L'economia russa mostra infatti segni visibili di crisi in diversi settori, e l'aumento dell'Iva al 22%, votato proprio ieri dalla Duma, mostra che le risorse per la guerra si stanno esaurendo. Gli attacchi ucraini contro le industrie strategiche russe sono ormai quotidiani. L'Unione europea ha infine concordato il 19esimo pacchetto di sanzioni, e la soluzione giuridica che permetta a Kyiv di finanziarsi con i fondi russi congelati in Europa appare sempre più vicina. Le città del Donbass che i generali di Putin avevano promesso di conquistare prima dell'arrivo dell'inverno rimangono in mano ucraina. E soprattutto, Trump appare sempre meno sensibile a prestare orecchio al Cremlino, come si vede dall'insofferenza con la quale ha cancellato il vertice di Budapest, e dal permesso accordato agli ucraini (per quanto sempre revocabile, e forse già revocato) di utilizzare le armi americane a lungo raggio contro il territorio russo.

Una situazione che Putin potrebbe sbloccare con un compromesso: un cessate-il-fuoco, una tregua sugli attacchi aerei, una ritirata da qualche territorio occupato, un qualsiasi gesto di buona volontà per aprire un negoziato da

far durare poi il più a lungo possibile. Il problema è che il dittatore russo ha alzato troppo la posta, per poter ora ridimensionare le proprie richieste. Tre anni fa, aveva reagito alla ritirata da Kherson e Kharkiv annunciando l'annessione di quattro regioni ucraine, e rinunciarci ora significa ammettere che buona parte di quei territori erano stati "conquistati" solo sulla carta. Accettare che Kyiv entri nell'Ue significherebbe smentire la "guerra esistenziale" per la sopravvivenza della Russia come impero da espandere. Stringere un armistizio con l'Occidente vorrebbe dire archiviare – con un milione di soldati russi in meno, e le casse svuotate – una guerra lanciata con lo scopo di "fermare la Nato" e conclusa con l'Alleanza Atlantica che si è espansa e si è riarmata. Con tutta la potenza della censura e della propaganda, spacciarla ai russi come un successo sarà arduo.

Di fronte a una guerra che non riesce a vincere, il problema di Putin è trovare una exit strategy che non lo mostri perdente e non smentisca la sua immagine di leader che "non possiede la retromarcia", come dicono i suoi cortigiani. Tre anni fa, di fronte al fallimento del suo "blitzkrieg" su Kyiv, aveva scelto di rilanciare. Oggi, il ricorso alla anti-diplomazia degli ultimatum di Lavrov e ai giochi di guerra con i missili potrebbe far pensare al rischio di una nuova escalation, ma mostra anche l'evidente difficoltà in cui si trova il Cremlino

Il Venezuela e la nuova guerra dei Caraibi

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei

cittadini europei

Il presidente americano Donald Trump ha aperto un altro fronte: combattere contro i narcos e indebolire i leader a Caracas e a Bogotá

L'Aja non arretra: Israele deve far entrare l'Unrwa

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

TERRA RIMOSSA Nuovo intervento della Corte internazionale: fame usata come arma di guerra, illegale impedire l'accesso alle Nazioni unite. La decisione inchioda anche le tante cancellerie occidentali, dagli Stati uniti all'Italia, che bloccarono i fondi all'agenzia solo sulla base delle illazioni israeliane. La Knesset approva in prima lettura l'annessione della Cisgiordania. E i centristi votano sì, a metà

Veronica Nosedà – Il primo giorno di Sarkozy in cella

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

Una prima assoluta nella storia della Repubblica francese, vicenda che in generale sottolinea la crisi più profonda della Quinta Repubblica

Un po' di sollievo per Sarkò

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei



La Duferco presto in mano ai regnanti di Abu Dhabi?

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

Secondo voci di mercato la storica azienda ticinese attiva nel commercio mondiale di acciaio starebbe per essere venduta dalla proprietà cinese a un fondo gestito dallo sceicco Mansour bin Zayed al-Nayan, patron del Manchester City

Il giornalismo d'inchiesta disturba. Anche in Ticino

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

Alcune considerazioni, che riguardano anche casa nostra, sull'attentato al giornalista Sigfrido Ranucci

Vince Lula, via libera alle trivelle di Petrobras alla

foce del Rio delle Amazzoni

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

BRASILE L'agenzia per l'ambiente piegata dal governo, dopo due anni di braccio di ferro arriva il permesso «esplorativo»

Sette minuti, un gilet giallo: quel colpo al Louvre che suscita empatia per i Lupin di Parigi

Il bossi di Tether e grand patron del "Plan B Forum" non vuole rispettare le norme a protezione del mondo finanziario e dei cittadini europei

I gioielli valgono 88 milioni e non erano assicurati